

L'arcivescovo

Delpini: prego per Milano
dalla mia quarantena

di Zita Dazzi • a pagina 8

Intervista all'arcivescovo positivo al Covid

Delpini "In quarantena ma fiducioso Cuore e bellezza guariranno Milano"

di Zita Dazzi

MILANO – È chiuso in Curia da dieci giorni, l'arcivescovo di Milano, Mario Delpini, risultato positivo al Covid. Lui che nella prima ondata era salito sul tetto del Duomo a invocare la protezione della Madonnina sulla città, questa volta è rimasto contagiato. L'uomo infatti non si è risparmiato e ha cercato il più possibile di celebrare in chiesa, senza paura di incontrare i fedeli, sempre con la mascherina. Ma anche di fronte alla malattia, monsignor Delpini, "don Mario", come ama farsi chiamare, non perde il suo sorriso.

Innanzitutto vorremmo sapere della sua salute. Come sta?

«Perché alla gente interessa sapere come sta l'arcivescovo? Per alcuni l'arcivescovo è come uno di famiglia: quindi è naturale chiedere: "Come sta?" Per altri l'arcivescovo è uomo di Chiesa. Più che un uomo, un simbolo. L'arcivescovo contagiato, contagioso dà l'idea di una Chiesa contagiata, contagiosa, vulnerabile. Quindi un po' di compassione, un po' di rivincita, un po' di chi sa che cosa. Sono stato trovato positivo e perciò sono isolato, per il momento».

È stato male nei primi giorni?

«Questo virus è un vigliacco: se la prende con i deboli. Con gli altri invece è timido. Con me è timido. Mi ha contagiato e sono isolato, ma senza disagi. Perciò ho tanto tempo, come non mai per pregare, riposare, leggere e... concedere interviste».

La Lombardia è di nuovo in lockdown, zona rossa, con dati sempre più allarmanti: quasi undicimila contagi ieri. Che ne

pensa?

«Questo virus è prepotente e invadente. Pretende che si parli solo di lui. Impedisce di fare altri discorsi e di pensare ad altro e agli altri. Io contrasto questa prepotenza. Parlo d'altro: altri problemi, persone, valori. Dio».

La crisi sanitaria è anche crisi economica, crisi spirituale. Come se ne uscirà?

«Più che una mappa del disastro, si deve fare una mappa della ricostruzione. Trovare da dove partire per risolvere tutti. C'erano appezzamenti di terreno abbandonati: erbacce, rifiuti, porcherie. Qualcuno non ha più sopportato il degrado. Alcuni volenterosi si sono dati da fare. Quello che era un pezzo di terra da evitare è diventato un orto da visitare con verdure, fiori, miele. Io vedo così, la crisi spirituale. Una specie di rassegnazione al degrado. So però che si aggirano dappertutto i volenterosi che restituiranno alla città il fascino di un giardino».

Come curare le ferite che il virus sta portando all'anima di Milano?

«Da qualche parte a Milano c'è un inesplorato giacimento di gioia: ci curerà la gioia di vivere: ci vorrebbero dei bambini. C'è una fierezza di intraprendenza e di organizzazione: ci cureranno gli imprenditori con il senso della responsabilità sociale dell'impresa. La nostra terra custodisce un patrimonio inesauribile di bellezza, di musica, di arte, di poesia, di incanto: ci curerà la bellezza: ci vorrebbero degli artisti. Qui vive un

popolo immenso che non si tira mai indietro: ci curerà la solidarietà. Ci vorrebbe gente con il cuore in mano. Dappertutto ci sono persone oneste, intelligenti, lungimiranti: ci curerà la politica. Ci sono uomini e donne di fede che intercedono presso Dio notte e giorno: ci curerà la preghiera. Ecco: ci vorrebbero dei santi. Per conto mio cerco di frequentare questa gente. Sono una moltitudine immensa».

Anche la Chiesa sta soffrendo, gli scandali toccano il Vaticano. Come

— “ —
Non serve la mappa del disastro ma una della ricostruzione. Capiamo come fare per risolvere tutti

— ” —
vive lei da Milano questa situazione? Come la Chiesa milanese sostiene Francesco nel suo operato?

«Noi vogliamo bene al Papa. Lo dimostriamo ascoltando i suoi insegnamenti e cercando di metterli in pratica».

La gente è disorientata, preoccupata, arrabbiata.

«La gente è più sensata e ragionevole di come la descrivono. Non è stupida. Chiede parole che si capiscano e fatti che siano programmi promettenti. Non chiede l'elemosina. Chiede

risarcimenti e incentivi».

Quando sarà guarito, tornerà a pregare la Madonna?

«Non cerco gesti che facciano notizia. Vorrei entrare in ogni casa a condividere la preghiera. Solo lo

Spirito di Dio darà vita alle ossa aride. Vorrei seminare scintille, per accendere la gioia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **In isolamento**

Mario Delpini, 69 anni, è positivo e in isolamento ma in buone condizioni di salute

